

Omelia esequie di Suor Carmelina

10 giugno 2025

Lectures: Cantico dei Cantici 2, 8-14; Salmo 42; Giovanni 12, 1-4

Sono quasi quattro anni da quando ho messo per la prima volta piede in questa casa, per assicurare a voi Missionarie del Sacro Costato la messa mattutina. Sulla porta mi ha ricevuto con garbo e gentilezza suor Concetta, che allora era pure la superiora della comunità. In sacrestia mi attendeva suor Carmelina, quella che da lì a poco sarebbe diventata la mia “tutor” per vivere qui insieme la liturgia in modo semplice e profondo, con attenzione ai vari momenti dell’anno liturgico e con tanta dignità.

Sin da quei primi giorni suor Carmelina mi dava spontaneamente del “tu”, come del resto – mi è stato detto – faceva con tutti i sacerdoti. Com’è giusto, non si sentiva inferiore a me sacerdote ma mi era semplicemente “sorella”. Non mi dava direttive – «tu devi» – ma non esitava a darmi consigli – «tu puoi» –; consigli che erano frutto della sua lunga esperienza e della sua innegabile competenza nel campo della musica sacra e della liturgia. A dire il vero, mi trovavo a mio agio con questo modo di fare, perché mi lasciava sempre libero e c’era tanto rispetto reciproco.

Nelle settimane a seguire, ho avuto modo di scoprire una comunità di suore che nella Messa cantavano spesso canti d’amore – a Gesù ovviamente – e questo non di rado a due tre voci, sopra le quali a volte si levava quella di suor Carmelina come un’allodola che canta mentre sale sempre più verso il cielo. E quanta varietà in quei canti, tutti contenuti in quel librone casareccio, messo insieme da suor Carmelina e continuamente arricchito, che ogni suora aveva ed ha tuttora davanti a sé sul banco!

Insomma, suor Carmelina era un’appassionata della liturgia, dell’armonia e della bellezza e ha trasmessa questa passione a tanti, nei diversi posti dove è vissuta e ha operato, non per ultimo nella parrocchia di san Barnaba qui a Marino dove ha animato per tanti anni i canti. Abbiamo qui con noi il diacono Antonello che immagino da giovane è stato testimone di questo.

Suor Carmelina, però, non era solo appassionata, ma era innamorata. E allora cominciate a capire perché abbiamo scelto per l’odierna messa le letture che abbiamo appena ascoltato. Non sono proprio testi classici che si usano per un funerale: il brano dal Cantico dei Cantici che parla della sposa che attende il suo amato e il brano del Vangelo di Giovanni che ci racconta di Maria di Betania che, grata per la resurrezione di suo fratello Lazzaro, non conosce limite nell’esprimere la sua riconoscenza e il suo affetto per Gesù. Grazie, suor Carmelina che sei stata e che sei una sposa innamorata di Gesù!

Ma lo Sposo – Gesù – non ha mancato a mettere alla prova l’amore della sposa.

Ho conosciuto suor Carmelina zoppicante e sempre più zoppicante, per le conseguenze di un serio incidente tanti anni fa. Chissà quanta fatica, portata con pazienza e senza far storie! Da qualche tempo in qua, durante i canti in chiesa, la vedevo anche con una piccola luminosa torcia, necessaria ovviamente, perché aveva incominciato a indebolirsi la vista. Per ambedue i motivi a un certo punto non ha più potuto accompagnare i canti col suo amato organo ed era costretta a farsi portare la santa comunione al posto. Quali privazioni! Chissà quanto le sono costate?! Ma lei non si è scomposta. È diventata più silenziosa, più riservata e ritirata, ma dentro di lei continuava ad ardere l’amore per il

suo Sposo. Su mia richiesta, in quel tempo, un ultimo suo consiglio: «Quando inviti a cantare il Padre nostro – mi ha detto – potresti cantare anche questo invito, così com'è previsto nel messale» e mi ha insegnato la melodia. Facciamo così da allora, ogni domenica, e faremo così anche oggi.

Poi l'ultima prova, durata cinque mesi, da dopo Natale fino a due giorni fa: i due ricoveri d'urgenza al Pronto Soccorso – chissà quanta solitudine in quelle ore, in quei giorni?! – e poi le settimane nel lettino dell'infermeria. Non poteva più partecipare alla celebrazione della liturgia, non sentiva più risuonare gli amati canti della Messa, ma riceveva da sola ogni giorno la comunione.

Sono andato a trovarla un giorno per portarle una benedizione. «Come sta?». «Bene», mi ha risposto, abbozzando un sorriso, immobile e pallida nel suo letto. Sono uscito da quella camera, pensando che in questa casa non c'era solo un altare in chiesa, ma anche nell'infermeria: il suo letto, sul quale giaceva lei, offerta. E mi veniva da dire: non è questa la dimensione più profonda della vocazione delle Missionarie del Sacro Costato?

Grazie, suor Carmelina, che hai saputo sempre più unirti al tuo Sposo che si è offerto per tutti noi!

Solo tu e lui sapete, cosa vi siete detti e cosa avete condiviso in queste ultime settimane. Ce ne fa intuire, forse, qualcosa il Salmo responsoriale che abbiamo letto poco fa: «Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?».

«Quanto tempo ancora? – ti sarai chiesta molte volte – Quando verrò e vedrò il volto di Dio?». Non volevi più mangiare, non più bere, perché la tua sete era ormai un'altra: «L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente».

Poi è arrivata la sera delle Veglia di Pentecoste. Suor Enzamaría ti ha fatto baciare l'immagine dello Spirito Santo e avete detto insieme le preghiere. Eri presente e calma.

Di notte, alle tre, ti ha chiamata lo Sposo: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! Perché ecco l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna». La voce della tortora assieme alla voce dell'allodola: suor Carmelina! Là, nel Seno della Trinità, tu ormai canti di nuovo, nel coro più bello e maestoso che si possa pensare: la comunione dei santi!

Grazie, Gesù, che hai voluto così bene a suor Carmelina. L'hai amata d'amore eterno, di un amore che non passa mai! E grazie che le hai donato la grazia di risponderti con determinazione e generosità per il bene e la gioia di tanti!

Cappellano della Comunità